

# Fli-Udc-Api-Mpa, insieme conviene

PAOLO NATALE

**Boom  
di incerti  
e astensionisti,  
non più solo  
nelle fasce  
più deboli**

Il sondaggio pubblicato ieri sul *Sole24ore*, curato da Ipsos, mette in luce alcuni elementi che gettano una luce inedita sul panorama politico-elettorale odierno. Possiamo enucleare sostanzialmente tre.

1. Gli orientamento di voto. Confrontando le dichiarazioni di voto tra lo scenario attuale e quello con la formazione di una coalizione del "grande centro" (con Udc, Api, Mpa e Fli), si nota come l'appel di questa area politica raddoppi quasi i suoi consensi, passando da un

complessivo 12 per cento ad oltre il 21. Verso quest'area affluirebbero quote significative, e quantitativamente simili, di elettori provenienti dal centrodestra e dal centrosinistra, in particolare dal Pdl (oltre il 3 per cento) e dal Pd (poco meno del 2), oltre che da elettori potenzialmente astensionisti. In termini di seggi, una coalizione di questo tipo con il sistema attuale (il "porcellum") non produrrebbe significativi cambiamenti alla camera: la maggioranza andrebbe sempre al centrodestra, e il "grande centro" eroderebbe una parte cospicua dei seggi del centrosinistra (almeno una sessantina). Al senato, al contrario, la coalizione centrista diverrebbe l'ago della bilancia della competizione, dal momento che centrodestra e centrosinistra non avrebbero qui la maggioranza assoluta dei seggi. Lo stesso accadrebbe an-

che alla camera con un sistema elettorale alla tedesca: non essendoci in questo caso il premio di maggioranza, la situazione diverrebbe altamente competitiva, senza una maggioranza stabile.

2. Nell'analisi dei flussi (potenziali) di voto, si nota come stia in questi mesi crescendo l'area della indecisione e dell'astensionismo, che coinvolge un po' tutti i partiti e le aree politiche, segno di una crescente e generale disaffezione dell'elettorato italiano. Punte massime di indecisione si registrano tra gli elettori dell'attuale opposizione (Pd, Idv e Udc). Analizzando i flussi per i due principali (Pd e Pdl), emerge un livello di fedeltà "di coalizione" prossimo ai due terzi dei rispettivi elettorati. Mentre però nel partito di Berlusconi non si assiste a una significativa fuoriuscita in direzione leghista, per gli elettori Pd del 2008 grande appeal mostrano anche gli altri partiti della medesima area politica.

Tra i cosiddetti "traditori" (coloro che scelgono cioè partiti fuori dalle rispettive coalizioni), elevate le uscite dal Pdl in direzione del neo-partito di Fini. In particolare, passano in misura maggiore da Pdl a Fli gli uomini, i possessori di un titolo di studio elevato, i 35-54enni, i residenti in comuni medio-grandi e del meridione del paese (Campania, Puglia e Sicilia). Attualmente il Fli è composto da elettori provenienti dal centrodestra (44 per cento), ma sono presenti anche quote significative che arrivano dal centrosinistra (31) e, per il restante 25 per cento, dall'area del non voto o da liste minori.

3. Astensionisti e indecisi. Il dato forse più rilevante di questo periodo è proprio quello relativo a chi si dichiara incerto o astensionista. Il profilo di questi cit-

tadini tende ad avvicinarsi sempre di più a quello della popolazione nel suo complesso. Mentre cioè nel passato chi si asteneva o chi si dichiarava indeciso apparteneva alle cosiddette "fasce deboli" della popolazione (donne, soprattutto anziane, livelli di scolarità medio-bassa), oggi il disamore nei confronti delle scelte partitiche pare uniformare l'intero paese, con una significativa diminuzione delle caratterizzazioni del passato. Diminuiscono quindi le accentuazioni relative alle tradizionali aree sociali, mentre aumentano quelle legate a un profilo del lavoratore-tipo: impiegati, laureati e diplomati, occupati, maschi, fasce giovani o centrali del ciclo di vita. Un distacco dalla politica che coinvolge ormai in misura molto simile l'intera popolazione elettorale.

